

Ne «Il dio delle genti» di Carola Susani

I fantasmi di Piera

di GIULIA ALBERICO

A Cerrone, un paese dell'Italia meridionale, nel 2002 una scossa di terremoto provoca il crollo di una palestra in cui muoiono otto bambini. Si salva solo l'istruttore, Ignazio, perché si è sdraiato sul suo corpo Italo Orlando, un personaggio già presente in precedenti romanzi di Carola Susani, una via di mezzo tra un angelo custode e un extraterrestre, dal corpo alieno e giallognolo.

La voce narrante de *Il dio delle genti* (Roma, minimum fax, 2025, pagine 225, euro 17) è quella di Piera, figlia di uno dei costruttori dell'edificio, Giuliano, e sorella di Eugenio, uno dei bambini morti sotto il crollo. Piera è restata negli anni prigioniera del lutto e in lei il ricordo dell'accaduto, anziché attenuarsi, genera rabbia impotente e disprezzo per i responsabili della disgrazia. Quindi anche il padre perché di fatto erano stati utilizzati materiali scadenti tanto che nessun altro edificio era crollato.

Nel romanzo, costruito su un andirivieni di piani temporali, è sempre Piera che narra di sé, dei suoi ricordi, delle sue allucinazioni, dello squallore, della madre Gina e dei tanti parenti dei bambini morti. In uno stato di confusione fisica e mentale Piera va a scuola ma non ha amici, poi si allontana e girovaga per l'Italia, vive da *clochard*, infine con la madre approda in uno stabile occupato.

Nella testa della ragazza resta vivo il desiderio di vendicare l'ingiusta morte di quegli ot-

to bambini e Piera finisce per partecipare a molti funerali di bimbi sconosciuti, quasi una rivisitazione del trauma, una espiazione. E nella sua immaginazione i bambini morti ridono, cantano, saltellano, in una dimensione di realismo magico che Susani ben possiede nella scrittura. In tutta la narrazione prevalgono odori e colori che sanno di terra, di umido, di ferroso, di sgradevole. Il mondo in cui la voce narrante si muove è precario, sa di case di cura, di vecchiume, di letti sfatti. Italo Orlando ricompare nelle peregrinazioni di Piera così com'era scomparso, all'improvviso. Ed è in compagnia sua che Piera riesce a esprimere desideri e sogni che però si svelano fallaci e deludenti.

Chi è Italo Orlando, questo fantasma, questo alieno che ha il potere di dare alle genti una illusione, un desiderio, una speranza? In tutta la trilogia che lo riguarda è portatore di una sorta di 'altro sguardo' sulla vita, sulle cose. Un dio minore che un po' aiuta la gente a vedere la realtà vera, con i suoi forti limiti, e contemporaneamente a tenere vivo uno sguardo più alto capace di operare un cambiamento, di non lasciarsi andare a vivere nell'indifferenza, il peggiore dei mali.

Un romanzo di denuncia, di vite spente che avrebbero potuto essere altro, vite di sola sopravvivenza. Forse è questo il messaggio che Carola Susani manda, una visione di antiche e moderne forme di assuefazione al brutto, al misero, quando finché c'è vita vale la pena fare spazio al bello e ai sogni.